Domani alla Camera riprende il dibattito sul divorzio

Si estende lo scontro nei pre-congressi dc

Incidenti a Napoli, presente Piccoli - Tessere fabbricate con un impianto elettronico e morti che votano - Granelli sul «Patto costituzionale»

ROMA, 8 giugno

Mentre la DC sta portando a termine la più grossa serie dei suoi congressi provinciali – che precedono quelli regionali, nuova anticamera statutaria del congresso nazionale indetto per il 2° prossimo a Roma – domani torna alla Camera la discussione sulla legge per il divorzio. Lo scontro verificatosi a Montecitorio, e le due votazioni che hanno relegato la DC e il suo capo-gruppo Andreotti in minoranza insieme a fascisti e monarchici, hanno gravato quasi dovunque sulle assemblee congressuali democristiane come un elemento imprescindibile dell'attuale quadro politico. Talvolta si sono manifestate posizioni oltranziste che: in altri casi, i dirigenti massimi del partito hanno cercato di abbozzare una linea al di là delle formulazioni alla Gedda, rimanendo per lo più sul terreno della propaganda.

Per domani è convocata anche la riunione del gruppo dei deputati democristiani.

Uno dei dati comuni a quasi tutti i congressi dc svoltisi fin qui è la proliferazione delle contestazioni relative allo svolgimento delle assemblee locali e al modo troppo disinvolto di conteggiare i voti raccolti dalle varie correnti. La realtà del tesseramento è stata messa in discussione in diverse province. Si sa, del resto, che nella DC l'iscritto (al di là di alcune belle frasi ascoltate in questi ultimi tempi) è considerato quasi alla stregua di una proprietà privata del notabile.

Proprio al congresso di Napoli, dominato dal Gava e presieduto dal segretario nazionale Piccoli – tornato oggi in aereo dopo aver votato nelle «regionali» del Trentino-Alto Adige – le contestazioni sulla verità delle votazioni congressuali hanno provocato incidenti vivacissimi, e durante l'intervento di un tavaniano, Cerciello, sono volati pugni e schiaffi (ciò che non ha impedito una critica imbarazzante di alcuni dati, come quello della sezione di Chiaia, dove i dorotei hanno raccolto novecento voti contro 40 delle altre correnti, quando i partecipanti erano soltanto duecentoventisei).

Piccoli ha infine parlato in una atmosfera riscaldata e gli incidenti per distribuzione proprio stroncate congressuali tra Moro (che è un capo dell'opposizione interna) ed Andreotti (che invece fa parte della stessa corrente dorotea). Il segretario della DC ha respinto la formula di Moro della «non partecipazione» in modo da aprire la strada al congresso opponendo ad essa quella – tipica del resto della tematica di Piccoli – dell'unità e separatezza su uno schema di partito che permetta la riassorbimento del critiche alla vita della DC (viste come un altro per cambiare un reale distacco dal Paese). Più oltre, Piccoli ha pronunciato in forma schematica una serie di «no» – «no alle guerre di religione anche quando si tratta della legge sul divorzio; no all'integrazionalismo di partito che è una formazione laica e non confessionale; ma anche no al comunismo quando esso rimane comunismo (sic!)».

Andreotti ha parlato a Roma in tono molto difensivo, della sua recente, melanconica esperienza di capogruppo di respingendo la interpretazione che è stata data della sua oltranzistica opposizione al divorzio come un gesto congressuale, o il risultato di un mondo vaticano» ed aggiungendo alcune grottesche annotazioni sul «terrorismo psicologico» di cui sarebbe fatta bersaglio la DC e sulla esigenza di essere pronti a «rischiare lisciamente» nella vita politica.

Per la sinistra di base, l'onorevole Granelli, al congresso di Milano, riguardo al «patto costituzionale» ha detto che questo «non è una nostra trovata invenzione». «E' l'esistenza della Costituzione repubblicana – ha soggiunto – fondamentale per la continuità dello Stato che obbliga tutte le forze democratiche siano esse il governo o l'opposizione ad assumere precise responsabilità sulla attuazione degli ordinamenti vincolanti per tutti – e corrono perciò «nuovi rapporti tra governo ed opposizione» in un clima che respinga l'anticomunismo viscerale in favore di un terreno di «confronto democratico».

Moro ha parlato a Sassari ma nel quadro della campagna elettorale regionale. Nondimeno, non ha evitato alcuni temi interni al dibattito dc (quando ha respinto una politica di recupero delle «contrapposizioni frontali» o blocco dell'ordine contro blocco progressista) e quando ha nuovamente esaltato la formula di centro-sinistra come sede di un possibile «dialogo di maggioranza». Dopo aver confermato la propria «propensione al dialogo» l'ex presidente del Consiglio ha detto che «non è pensabile la politica anticomunista in termini repressivi e coercitivi», soggiungendo che la «difesa democratica» non deve essere disgiunta da «una viva sensibilità sociale e da tesa attenzione per tutti i temi ed i problemi del nostro tempo».

c. f.

Napolitano a Bari e Di Giulio a Monfalcone

Il Paese esige un cambiamento radicale dell'attuale politica

Rilevato il significato dello sciopero regionale di domani in Puglia - Nella città isontina il convegno sulla condizione operaia nel Friuli-Venezia G.

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 8 giugno

Rilancio di un impegno organizzativo di diffusione della stampa comunista e di sottoscrizione. Questa la decisione presa stamane dall'attivo provinciale del partito che si è riunito presente il compagno on. Giorgio Napolitano della direzione con la partecipazione dei segretari dei membri dei comitati direttivi sezionali degli attivisti e degli amici dell'Unità per il lancio del mese della stampa. Il dibattito che ha fatto seguito alla introduzione del compagno Ranieri della segreteria della federazione ha toccato i problemi politici ed organizzativi che sono di fronte al partito in un momento come questo di vivaci e grandi lotte sindacali per la piena occupazione e lo sviluppo economico della regione lotte che trovano il loro momento più acuto nello sciopero generale indetto per martedì 10 giugno.

A questo importante avvenimento si è riallacciato il compagno on. Napolitano nel concludere i lavori dell'attivo. Napolitano si è soffermato sul significato del possente movimento di lotte sociali in corso nel Paese ed in modo particolare nel Mezzogiorno e nella Puglia. Allo sciopero generale regionale proclamato per il 10 giugno dalle tre organizzazioni sindacali – ha affermato il compagno Napolitano – hanno aderito anche in diverse località gruppi della Democrazia cristiana. Può darsi che certe adesioni siano strumentali. Ma nessuno può illudersi di cavarsela così poco. Nello sciopero del 10 giugno è in gioco senza dubbio la ferma determinazione dei lavoratori delle masse popolari pugliesi a conquistare effettivamente risultati concreti nel quadro di una piattaforma definita che è organizzazioni sindacali. E questa piattaforma è abbastanza ampia in cui essa riassume quello della piena occupazione cioè della creazione di quattrocentomila nuovi posti di lavoro in Puglia che comporta necessariamente una modificazione profonda radicale della politica per l'Mezzogiorno negli indirizzi generali della politica governativa e nelle linee dello sviluppo economico e sociale del Paese.

Di fronte a questa realtà non ha senso – ha proseguito il compagno Napolitano – l'affermazione del on. Moro secondo cui resterebbero «aperti vari fronti» e tutte le opposizioni», purchè non si abbia la «pretesa di intaccare le linee fondamentali della politica governativa». Funzione dell'opposizione è quella di controllare e di proporre.

Ma le nostre proposte – ha affermato Napolitano – non possono non essere rivolte a intaccare e a rovesciare le linee fondamentali dell'attuale politica governativa perchè questa è l'esigenza che scaturisce dai movimenti di lotta in corso nel Mezzogiorno e nel Paese, questa è la condizione e la via per risolvere i problemi posti dalle masse popolari con uno sciopero per quello che riguarda la Puglia – come quello del 10 giugno.

Italo Palasciano

*

SERVIZIO

MONFALCONE, 8 giugno

Dal San Marco alla Rex di Pordenone dagli Italcantieri di Monfalcone alle miniere del l'AMMI di Cave del Predil al Cotonificio di Gorizia e il quadro dell'intera regione impegnata in lotte sempre più avanzate quello che è emerso nell'incontro sulla condizione operaia nel Friuli Venezia Giulia svoltosi stamane a Monfalcone.

Indetto da varie sezioni comuniste di fabbrica in collegamento col Comitato regionale del PCI il convegno ha fatto registrare la partecipazione assai folta di lavoratori, amministratori pubblici parlamentari e consiglieri regionali.

Accoglienze particolarmente calorose sono state riservate alla delegazione unitaria degli operai del Cantiere San Marco di Trieste che da sei giorni è occupato dalle maestranze la sottoscrizione che è stata immediata aperta in favore degli occupanti ha permesso di consegnare qualche ora dopo ai cantieri la somma di 211 mila lire.

«Un momento di grave crisi politica del nostro Paese» ha affermato nelle sue conclusioni il compagno Di Giulio della direzione nazionale del partito. Lo schema politico che ha governato l'Italia in questi anni il centro-sinistra a pezzi. Si fa più forte in questa situazione l'esigenza di una svolta a sinistra contro la quale tuttavia si muovono forze reazionarie che premono per una soluzione conservatrice da dare al Paese, con un regime fortemente autoritario. Le condizioni sono oggi favorevoli ad uno sbocco a sinistra contro le quali tuttavia si muovono forze reazionarie che premono per una soluzione conservatrice da dare al Paese, con un regime fortemente autoritario. Le condizioni sono oggi favorevoli ad uno sbocco a sinistra per le lotte che sono state e quelle ancor più ampie attualmente in corso.

Esse sono la riprova dello sviluppo della consapevolezza in strati sempre più ampi di lavoratori e di cittadini che non soltanto le cose devono cambiare ma che si possono cambiare con la lotta.

Vi è una generale consapevolezza che l'aumentata produzione di ricchezza nel Paese non si è tradotto in un vantaggio in una condizione migliore per la classe operaia. Da ciò una lotta per maggiori salari che non muove soltanto dalla considerazione che le retribuzioni odierne non sono sufficienti ma anche dalla constatazione che esse non corrispondono al ruolo che il lavoratore assolve nella società. Accanto a questo viene messo in discussione l'ambiente tutto il meccanismo dell'esplosione più ottusa dalla partecipazione alle scelte che si compiono in fabbrica.

Dopo aver affermato che la via da Trieste e del San Marco si spiega alla luce di una politica cieca, ottusa del governo che distrugge un patrimonio importante (dal quale bisognerebbe partire per andare avanti) soltanto per che questa ricchezza non viene considerata, non rientra nello schema che il governo stesso si è prefissato, il compagno Di Giulio ha affermato che per spostare la situazione a sinistra è necessario allegare ulteriormente le lotte e il loro fronte, mistuando sui fatti concreti tutte le forze che oggi si qualificano di sinistra

g. r.

ROMA — Migliaia di persone si sono date convegno sabato in piazza Navona per manifestare a favore del divorzio. Nella telefoto ANSA in primo piano alcuni dei cartelli dei manifestanti

Roma: forte manifestazione unitaria sabato a piazza Navona

Contro le manovre della DC «sì» al divorzio in Italia

Hanno parlato gli on. Fortuna (PSI), Spagnoli (PCI) e Baslini (PLI), i rappresentanti del PSIUP e del PRI e i dirigenti della Lega - Un'importante battaglia contro l'autoritarismo e la repressione. Non può ergersi a «paladino della famiglia» chi ha costretto milioni di cittadini ad abbandonare la propria casa in cerca di un lavoro - Le violenze poliziesche contro il corteo dei giovani

ROMA, 8 giugno

«Sì al divorzio» – «Parlamentari fate il vostro dovere» – «Deputati laici chi si assenta tradisce» – «Sacra rota divorzio di classe» – questi cartelli ed altri di analogo contenuto hanno punteggiato ieri sera piazza Navona a Roma durante la folta (due-tremila persone) vivace e combattiva manifestazione pubblica promossa dalla Lega italiana per l'istituzione del divorzio che in un primo momento, adducendo il consueto e assurdo pretesto dei «pregiudizio per l'ordine pubblico» la questura aveva «vietato» suscitando però una tale ondata di proteste da essere costretta nel giro di poche ore a far macchina indietro.

Ha introdotto il presidente della Lega avv. Mauro Mellini hanno parlato Nicola Lombardi del PSIUP (il compagno Basso ha inviato un messaggio di adesione), l'on. Baslini del PLI Ugo Spagnoli del PCI e Loris Fortuna del PSI, il dott. Pino Mazzatti del PRI (in sostituzione dell'on. Bucalossi), ha concluso il segretario della Lega, Pannella.

Erano dunque presenti le forze del «fronte laico» che stanno conducendo, nel Parlamento e nel paese questa importante battaglia democratica, che tende a portare la legislazione familiare italiana ai livelli raggiunti ormai da tempo, da tutte le nazioni più progredite. Frutto dell'unità conseguita com'è noto e il progetto di legge Fortuna-Spagnoli Baslini attualmente al l'esame della Camera (il dibattito riprenderà domani) nonostante la forsennata opposizione della DC.

L'indissolubilità del matrimonio ha sottolineato il compagno Spagnoli impostata come oggi attraverso una coercizione legislativa, costituisce un aspetto non secondario del carattere repressivo che continua a contrassegnare l'Italia degli anni sessanta».

Del resto le posizioni di intransigenza assunte dalle supreme autorità vaticane e dalla DC hanno aperto una crisi profonda anche fra i cattolici più aperti alle istanze di libertà e di democrazia che non sono pochi (ciò è stato sottolineato da tutti gli oratori (ciò non l'impongo di divorziare, ma non imporre con la violenza le tue convinzioni religiose» diceva, in modo sintetico ma efficace uno striscione campeggiante nella grande piazza romana).

Quali le prospettive della lotta in corso? Contro l'ostruzionismo della DC e delle destre, sono già stati ottenuti importantissimi successi. Ora, però, siamo a una stretta decisiva ed occorre essere ancora più vigilanti e attivi. Bisogna impedire – come, con particolare vigore, hanno affermato Fortuna e Spagnoli – che la discussione parlamentare sulla proposta di legge divorzista venga posticipata (anteponendole, per esempio quella per l'istituzione del referendum) questo infatti, cercano di ottenere adesso (fallita l'eccezione di antico stituzionalità da essi sollevata a Montecitorio) i dc. A quanto risulta, il capogruppo dc. Andreotti, sta inoltre «manovrando» per indurre con mezzi tutt'altro che chiari, alcuni parlamentari del PLI a votare «nel segreto dell'urna», contro il divorzio.

Alla fine della manifestazione si è formato un corteo che ha attraversato alcune vie del centro, senza dar luogo al minimo incidente, puntualmente tuttavia celerini e carabinieri in corso Vittorio lo hanno caricato con la brutalità ormai consueta.

m. ro.

«La grandine è tornata, ma il fondo non c'è ancora»

Ieri i vignaioli astigiani in piazza contro il governo

Sono calati a migliaia nei paesi con i loro trattori - Il maltempo di mercoledì ha fatto rompere ogni indugio - Le provocazioni della polizia

DALL'INVIATO

ASTI, 8 giugno

«La grandine è tornata, ma il fondo non c'è ancora. Ora basta!» è per gridare il loro «basta!» per protestare contro lo scandaloso ritardo della legge istitutiva del «fondo nazionale di solidarietà» i vignaioli astigiani sono scesi a migliaia dalle colline del vino coi loro trattori con carri con le motofalciatrici con cartelli legati sul muso delle macchine. «Molte promesse pochi fatti tanta crisi. Ora basta!» e vengono giù lungo le strade polverose delle frazioni attraverso i campi verso le arterie statali e provinciali che conducono ad Asti.

A ogni bivio ci sono posti di blocco dei carabinieri e della polizia, ci sono gli elicotteri che lanciano bassi sui tetti delle cascine per segnalare via radio i movimenti dei contadini e venuto addirittura il questore dott. Giambanelli a dirigere questa colossale e grottesca «operazione di contenimento» ai vignaioli che chiedono di vedere garantito il reddito del loro lavoro il governo risponde con battaglioni dei carabinieri con mitragliette, gli scudi e le celate in plexiglas.

La provincia intera sembra in stato d'assedio. Ma non si vede la gente delle colline passa lo stesso aggirando gli sbarramenti qualche volta superandoli di forza. E poi fermarla non è possibile non si può imbrigliare un torrente con le reti. Mercoledì che sulla grandinata ha distrutto tutto come nell'agosto del 65 quando il governo promise il «fondo» poi tradito subito dopo emanante per l'ennesima volta la fiducia di queste popolazioni. Anche ora Rumor assicura che il prossimo Consiglio dei ministri delibererà il «fondo» ma chi ci crede più? Giovedì sera nei comuni i contadini si sono riuniti hanno deciso la manifestazione di protesta e ora scendono sulle strade. Castiglione Monegrino San Damiano Montaldo Calosso Montegrosso Castagnole Costigliole Isola Bruno Vigliano ogni piazza di paese in appuntamento nuovi trattori nuovi cartelli una voce sola.

Il fondo di solidarietà subito!

I dirigenti dell'associazione contadini la sezione Dc della federazione comunista Psiup e gli altri dirigenti comunisti della provincia compagni del PSIUP e compresi Oddino Bo Davide Lajolo Franco Sacco Nahoum Giorgio Cimbri e sen. Fulvio Bracco sono con i contadini. Molti di coloro che guidano i trattori e portano i cartelli sono iscritti alla Democrazia Cristiana. Le iniziative di dividere di rompere lo schieramento contadino disperatamente perseguite fino all'ultimo momento hanno fatto fiasco. Tanti anni di amare esperienze non sono trascorsi invano. L'anticomunismo è diventato carta da macero anche sulle colline del vino.

Un'ultima cifra: di come si scelte sui trattori. Altri lo contano la storia recente di queste terre: il fallimento del Consorzio di cantina Asti Nord due anni or sono il processo sulla responsabilità che continua a subire rinvii perchè ci sono di mezzo grossi nomi della Democrazia cristiana il flagello della grandine nel 65 di nuovo il disastro quattro giorni fa. E finora solo promesse e speranze delusi se possono forse continuare così? Avvilimento disperazione rabbia come non capire? «Chiediamo comprensione e solidarietà» e marciano sulle strade.

Vorrebbero arrivare ad Asti ma la polizia fa i blocchi stradali. Al bivio fra la Asti-Nizza e la Asti-Albenga, all'incrocio con la provinciale per Cuneo dalle 7,30 non si passa più: camion messi di traverso sulla massicciata e tutti cordoni di PS chiudono il passo alle colonne di trattori e al traffico normale. I contadini per protesta, scaricano i binari e bloccano un convoglio sulla linea ferroviaria per Cuneo e il macchinista scende scendono anche i viaggiatori. I dimostranti spiegano le loro ragioni e offrono da bere.

Dall'altra parte non si fa nulla alla provocazione: agenti di polizia gettano tra i contadini prelevando i numeri di targa dei trattori il questore da lì escandescenze minacce a di fare intervenire altri cinquemila uomini da Torino a impartire solenni lezioni poi i commissari ordinano il controllo dei documenti di tutti coloro che attraversano i cordoni per recarsi alle loro abitazioni mentre si fanno avanti altri reparti e compaiono sulla scena gli autoblindo. Sono momenti di tensione acuta. Ma l'unità la compattezza dei contadini sono più forti: sconfiggono ogni tentativo. Per tutto il giorno fino alle prime ombre della sera trattori e carri restano sulle strade a esprimere la protesta dei vignaioli. E a Roma sarà più difficile fare orecchie da mercante.

Pier Giorgio Betti

Decorazioni a 100 italiani che combatterono nella Resistenza jugoslava

ROMA, 8 giugno

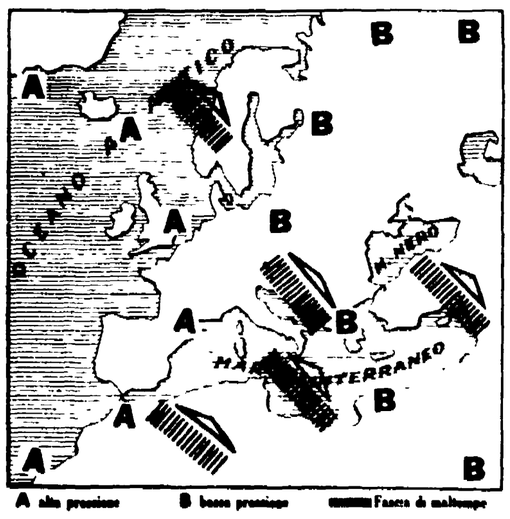
Mercoledì prossimo alle ore 12 presso l'ambasciata jugoslava (via dei Monti Parioli 9) avrà luogo la consegna di medaglie ricordo a 100 italiani che combatterono a fianco dei partigiani jugoslavi nella guerra di Liberazione contro i nazisti. La cerimonia si svolge a seguito della decisione del governo jugoslavo di riconoscere con questa decorazione i meriti acquisiti dagli stranieri che hanno partecipato alla lotta partigiana in Jugoslavia.

I 100 italiani che saranno decorati, mercoledì costituiscono il primo gruppo dei 4221 nostri connazionali che presero parte alla lotta di Liberazione delle file della Resistenza jugoslava.

La consegna di altre decorazioni dello stesso genere avrà luogo non appena il ministero degli Interni avrà compiuto i necessari accertamenti.

Tutti i deputati comunisti, senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti a partire dall'inizio della seduta pomeridiana di oggi lunedì 9 (ore 16,30) e per tutta la durata del dibattito sul divorzio.

Situazione meteorologica



La nostra penisola si trova tra una regione di alta pressione che dall'Atlantico si spinge fino alla fascia occidentale del continente europeo e una di bassa pressione che dall'Europa orientale arriva fino alla penisola balcanica. Il tempo, che è già migliorato nella giornata di ieri, si mantiene oggi buono quasi dappertutto ma con accenni alla variabilità. Questi saranno più frequenti su tutte le regioni adriatiche, dove durante il corso della giornata potranno comparire annuvolamenti irregolari che possono addensarsi verso la dorsale appenninica. Formazioni nuvolose irregolari si avranno anche sulle altre regioni dell'Italia settentrionale.

Non è da escludere la possibilità dell'insorgere di temporali isolati specie in prossimità dei rilievi. Temperatura ovunque in leggero aumento.

Sirio

LE TEMPERATURE

Bolzano	9	29	L'Aquila	6	19
Verona	14	25	Roma	7	23
Trieste	13	23	Campob.	5	18
Venezia	16	24	Bari	11	22
Milano	10	26	Napoli	10	21
Torino	10	26	Potenza	6	15
Genova	15	22	Catanzaro	12	19
Bologna	12	25	Reggio C.	13	22
Firenze	12	23	Messina	16	21
Pisa	12	21	Palermo	17	20
Ancona	13	22	Catania	11	24
Perugia	9	19	Alghero	12	20
Pescara	7	21	Cagliari	8	23

ANTARES/FOS
un nuovo binomio due nomi famosi nel mondo

Il processo per la frana di Agrigento

Una serie di rapine sconvolse la città

L'elenco impressionante di reati ha occupato tutta la prima udienza

DAL CORRISPONDENTE

AGRIGENTO, 8 giugno

Il presidente del tribunale penale di Agrigento, dott. De Ronaldis, concluderà domattina la relazione su alcune delle scandalose imprese che prepararono la catastrofica frana del '66 e per le quali sono da ieri in banco degli imputati del primo processo sul sacco della città quattro ex sindaci dc, sedici ex assessori comunali (tra cui alcuni parlamentari) e insieme a questi galoppini e speculatori implicati anche essi in una parte appena delle «mostruose gesta» più tardi analizzate nel rapporto Martuscelli.

La prima udienza del processo è praticamente senza storia. Folla straboccheviole stato necessario trasferire il dibattito nell'aula della corte d'assise) quasi tutti gli imputati presenti a piede libero contumace solo l'on. Mongiovì e ben discosti dal settore che è stato riservato al primario dell'ospedale civile di Agrigento e al sindaco Aurelio Di Giovanna, l'unico notabile dc sinora in stato d'arresto insieme ad un maresciallo dei vigili urbani.

Qualche scaramuccia dei difensori poi il presidente del tribunale ha cominciato a rievocare i fatti: ville comunali trasformate in aree edificabili mappe catastali e delibere di Giunta sparite dagli uffici licenze illegali commerciate con favori elettorali con appartamenti con qualsiasi contropartita. L'elenco impressionante di abusi di arbitrii di ladrocinii cioè che appunto fu alla radice della disastrosa frana del 19 luglio 1966.

a. s.

Prima ferma risposta alla serrata del Cantiere navale di Piaggio

Migliaia di operai in lotta manifestano oggi a Palermo

Alla giornata di lotta insieme ai navalmeccanici partecipano anche gasisti e ferrotranvieri - Prosegue l'occupazione del San Marco di Trieste

PALERMO, 8 giugno

Impegnata già da molti mesi in una dura battaglia per la difesa dell'occupazione e per lo sviluppo economico della città, Palermo è stata investita da una protesta che è possente per la sua estensione e per la sua profondità.

Il rilancio dell'iniziativa sindacale, la provocatoria serrata dei Cantieri Navali, il movimento studentesco, evidente tentativo padronale di spostare il terreno dello scontro, l'atto di settanta giorni con cui maestranze, tecnici e impiegati del Cantiere navale di Palermo hanno affermato una prima risposta, l'agitazione dei lavoratori portuali, con la quale oggi, per la seconda volta in un mese, si fermano tutte le attività del porto, la lotta generale dei braccianti agricoli, contadini e mezzadri, il disegno padronale di dare un colpo decisivo al movimento sindacale, l'attacco alle libertà democratiche, la ripresa dell'emigrazione, la disoccupazione, la crisi edilizia, la mancanza di case, la crisi dei trasporti, la crisi dell'artigianato, la crisi della piccola e media industria, la crisi dell'agricoltura, la crisi dei servizi sociali, la crisi della scuola, la crisi della sanità, la crisi della giustizia, la crisi della democrazia, la crisi della libertà, la crisi della pace, la crisi della vita, la crisi della morte, la crisi della resurrezione, la crisi della vita eterna, la crisi della vita oltre la morte, la crisi della vita dopo la morte, la crisi della vita nell'aldilà, la crisi della vita nell'oltretomba, la crisi della vita nell'inferno, la crisi della vita nel purgatorio, la crisi della vita nel paradiso, la crisi della vita nell'empireo, la crisi della vita nell'iperuranio, la crisi della vita nell'olimpo, la crisi della vita nell'asgard, la crisi della vita nell'avalon, la crisi della vita nell'eldorado, la crisi della vita nell'atlantide, la crisi della vita nella lemuria, la crisi della vita nella mu, la crisi della vita nella thule, la crisi della vita nella ultima thule, la crisi della vita nella terra cava, la crisi della vita nella terra interna, la crisi della vita nella terra esterna, la crisi della vita nella luna, la crisi della vita nella luna piena, la crisi della vita nella luna nuova, la crisi della vita nella luna crescente, la crisi della vita nella luna calante, la crisi della vita nella luna rossa, la crisi della vita nella luna blu, la crisi della vita nella luna verde, la crisi della vita nella luna gialla, la crisi della vita nella luna bianca, la crisi della vita nella luna nera, la crisi della vita nella luna grigia, la crisi della vita nella luna marrone, la crisi della vita nella luna viola, la crisi della vita nella luna arancione, la crisi della vita nella luna rosa, la crisi della vita nella luna azzurra, la crisi della vita nella luna turchese, la crisi della vita nella luna magenta, la crisi della vita nella luna ciano, la crisi della vita nella luna giallo, la crisi della vita nella luna rosso, la crisi della vita nella luna blu, la crisi della vita nella luna verde, la crisi della vita nella luna giallo, la crisi della vita nella luna bianco, la crisi della vita nella luna nero, la crisi della vita nella luna grigio, la crisi della vita nella luna marrone, la crisi della vita nella luna viola, la crisi della vita nella luna arancione, la crisi della vita nella luna rosa, la crisi della vita nella luna azzurro, la crisi della vita nella luna turchese, la crisi della vita nella luna magenta, la crisi della vita nella luna ciano.

Il corteo è stato sottolineato da tutti gli oratori («Io non l'imporrò di divorziare, ma non impedire con la violenza le tue convinzioni religiose» diceva, in modo sintetico ma efficace uno striscione campeggiante nella grande piazza romana).

Quali le prospettive della lotta in corso? Contro l'ostruzionismo della DC e delle destre, sono già stati ottenuti importantissimi successi. Ora, però, siamo a una stretta decisiva ed occorre essere ancora più vigilanti e attivi. Bisogna impedire – come, con particolare vigore, hanno affermato Fortuna e Spagnoli – che la discussione parlamentare sulla proposta di legge divorzista venga posticipata (anteponendole, per esempio quella per l'istituzione del referendum) questo infatti, cercano di ottenere adesso (fallita l'eccezione di antico stituzionalità da essi sollevata a Montecitorio) i dc. A quanto risulta, il capogruppo dc. Andreotti, sta inoltre «manovrando» per indurre con mezzi tutt'altro che chiari, alcuni parlamentari del PLI a votare «nel segreto dell'urna», contro il divorzio.

Alla fine della manifestazione si è formato un corteo che ha attraversato alcune vie del centro, senza dar luogo al minimo incidente, puntualmente tuttavia celerini e carabinieri in corso Vittorio lo hanno caricato con la brutalità ormai consueta.

m. ro.

Lotto e Enalotto

Estrazioni del 7 giugno

Bari	53	58	10	60	20
Cagliari	10	18	11	36	65
Firenze	11	12	4	33	28
Genova	67	12	73	15	17
Milano	9	25	26	78	17
Napoli	60	12	20	21	58
Palermo	31	56	55	5	86
Roma	74	63	78	65	50
Torino	52	18	16	10	73
Venezia	11	3	72	83	26
Napoli	11	12			
Roma	11	63			

Colonna vincente Enalotto

X X 1 2 1 X X 2 X 1 1 2

QUOTE ENALOTTO

Ai 12 punti con «1» nulla ricevono £ 729 000 lire; ai 11 «1» £ 163.000 lire; ai 10 «1» £ 18.600 lire. Montepremi £ 77.298.313 lire.

I «12» sono stati realizzati a Padova, Milano, Ancona e Napoli.

Arrivano le Russe!